Anno VIII — N. 72 | Udine, Martedì 31 Marzo e Mercoledì 1 Aprile 1885 | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

MINACCIE FRAMASSONICHE

La *Chaîne de l'Union* pubblica il testo di un'allocuzione pronunziata il 17 dello scorso dicembre alla " festa dello solstizio „ celebrata dalla gran loggia centrale di Francia.

Questa allocuzione fu pronunciata dal F.·. Francolin " garante d'amicizia del G.·. Oriente di Francia presso il sup.·. cons.·. „

Il signor Francolin non è contento di certi F.·. altolocati nelle sfere governative o politiche, presso i quali la massoneria non trova sufficiente protezione.

Come è esigente la setta!

Vediamo di che si lamenta il *garante* signor Francolin:

" Una campagna di raggiri e di assalti appassionati è diretta contro la framassoneria in generale e contro ogni framassone in particolare (*Poveri perseguitati!*) E' urgente che, pur seguitando la sua missione umanitaria (*sic*) la nostra associazione pensi a difendere, non solo le idee che propaga.... ma sopratutto (*sic*) quelli dei nostri FF.·. che propagano queste idee in condizioni pericolose per essi. (*E quali sono queste condizioni pericolose quando la framassoneria trionfa in Francia?*)

" A Parigi, poco sentiamo le mene ostili; esse non ci colpiscono (*si capisce! a Parigi la massoneria ha la sua Mecca*) in provincia la cosa è diversa, e il nostro dovere è di prestare il concorso della nostra solidarietà, l'appoggio delle nostre relazioni, l'influenza del nostro potere centrale, ai FF.·. fatti segno agli attacchi di cui parlo (*S'intende che ciò deve avvenire senza mene di sorta per ischiacciare la maggioranza delle provincie!*) Ciò è tanto più urgente che questi attacchi si riproducono sotto forme tortuose (*e la massoneria opera alla luce del sole!*) nascoste, sovente " col concorso incosciente e cieco delle autorità della repubblica. „ (*Segno che queste autorità non sono ancora abbastanza illuminate dalla vera luce!*)

Il signor *garante* Francolin fa un pietoso quadro dei framassoni repubblicani appartenenti ad ogni grado ed ufficio *perseguitati, destituiti, traslocati*, e per colpa di chi? Per colpa degli avversarii della Massoneria, e ciò sotto amministratori e ministri massonici e massonofili.

Il signor Francolin intende il dovere del massone nel senso che, se è preposto a qualche alto ufficio dalla *confidenza*, o dalla *complicità* (sono sue parole) della setta, debba proteggere FF.·. che lottano o soffrono per il trionfo dei principii massonici.

Dunque, non motivi d'imperizia, d'immoralità possono essere abbastanza potenti da determinare la rimozione di un franco muratore dal posto che occupa.

E' bene mettere *in sodo* una volta di più che la Massoneria ortodossa intende la *solidarietà* in questa guisa.

Il signor Francolin passa quindi a combattere l'Enciclica di Leone XIII e dice che basta dare uno sguardo al *mondo profano* per accorgersi non essere vero che la setta *pugnali* i falsi fratelli.

Ma il modo con cui crede confutare questo punto dell'Enciclica, non fa che convalidarlo, se ce ne fosse bisogno.

Traduciamo.

" Se noi fummo indulgenti (*sic*) è perchè prima di tutto amiamo la pace, tolleriamo e sappiamo disprezzare. *Ma non bisogna abusare delle nostre virtù (sic)* e noi dobbiamo rammentare, a quei che li dimenticano, i loro giuramenti di solidarietà (*solidarietà « ut supra »*) giudicare massonicamente (?) coloro che, *arrivés par nous et qui sans la maçonerie seraient rien* (dunque non meritano di esse ciò che sono?) *dimenticano o denigrano* " l'Alma mater. „

Quanto abbiamo riferito basta, e ce ne avanza, per provare come la Massoneria innalzi *degli schiavi*, che non dai proprii meriti individuali, ma dalla *solidarietà* massonica ripetono ogni loro ragione di essere, ogni loro autorità.

Poste queste premesse, è ben logico lo sdegno del signor Francolin, è ben logico che la massoneria cerchi di abbattere gli *schiavi* che non si mostrano ossequenti ai voleri del *tiranno* che diede loro l'esistenza.

Se gli sdegni della massoneria contro questi *schiavi* non si traducono in *pugnalate*, finora è questione di interessato *amor di pace*, è questione di *tolleranza*, di *disprezzo* che si traducono nella parola *opportunismo*.

Ci pensi il signor Andrieux, ci pensino tutti i *falsi fratelli*! La solidarietà massonica può suggerire un *cambiamento di registro*, ed allora, addio amor di pace! addio tolleranza! addio *disprezzo*! Torrà loro dietro qualche cosa di più energico e convincente!

E forsechè tutto ciò deve solo trovare applicazione in Francia?

Italia! *mutato nomine, de te fabula narratur!*

E volesse il Cielo che si trattasse di *fabula!*

Il Papa nominò Monsignor Ferrata Nunzio presso il Belgio.

Confermasi che l'Allocuzione Concistoriale di venerdì fu diramata ai Nunzi Pontificii.

I diritti temporali del Papa e i protestanti

Fa molta sensazione nei circoli colti della Germania, uno splendido articolo in difesa dei diritti temporali del Papa pubblicato dalla *Gazzetta della Chiesa Luterana.*

L'articolo è diretto contro un recente lavoro del professor Geffken, il quale aveva contestato al Papa i diritti di Sovrano.

Contro una tale asserzione la Gazzetta acattolica risponde dichiarando e provando con saldissimi argomenti:

1. Che il Sommo Pontefice Romano ha il diritto incontrastabile di esser trattato come potenza mondiale (*Welt-Macht*);

2. Che ogni Stato, il quale ha sudditi cattolici, ha il diritto e il dovere di mantenere un suo rappresentante presso il Vaticano;

3. Che tutto il diritto delle genti si fonda sul Papato e sul cristianesimo;

4. Che la diplomazia italiana, osteggiando il Papato, non fa che minare questo diritto;

5. Che la legge delle guarentigie è assurda e contraddittoria in sè stessa e nella sua applicazione.

E conchiude col dire che la questione romana rimane sempre aperta.

UN NUOVO MONUMENTO A ROMA

Merita di essere riprodotto questo articolo che l'*Unione* di Bologna pubblicava la scorsa settimana:

Roma è la città dei monumenti: ai tanti che si ergono nelle sue piazze e nelle sue vie sta per aggiungersene un altro, quello di Vittorio Emanuele II.

Esso sarà innalzato sulla storica vetta del Campidoglio, e in esso, come ha annunziato Depretis sarà scolpito l'omai celebre motto: *Siamo a Roma e ci resteremo.*

Sta bene, dice l'*Unione* di Bologna, anche questo monumento deve essere eretto in Roma, essendo che chiunque ha voluto restare in Roma, o ha voluto andare nella città dei Papi, lascia dietro di sè un monumento, il quale, attesti alle venture generazioni che se si va a Roma, ci si resta per sempre.

Il Colosseo, l'arco di Tito, la colonna Traiana, la colonna Antonina, la mole Adriana, la torre di Nerone e tanti altri monumenti del vecchio paganesimo si confondono e si alternano colle torri diroccate dei Colonna, coi merli infranti dei Frangipane, colle mura annerite degli Orsini, in questo vasto museo papale, in questa Roma fatale, su cui brilla alla luce del sole la cupola del Vaticano, torreggiante maestosa sulle ruine del palazzo dei Cesari e sopra i ruderi di mille templi idolatri.

E i Papi hanno tutto conservato, e invece di demolire, come fanno i nuovi venuti, le memorie del passato, cercano anzi con ogni studio di mantenerle e di perpetuarle. La Roma papale nulla ha distrutto della Roma pagana, della Roma medioevale, della Roma dei tribuni e dei fondatari, degli avventurieri e dei partigiani, perchè tutto deve rimanere ravvolto nelle ruine e nelle macerie per mostrare ognora all'umanità e al mondo, che Roma è ognora dei Papi, che Roma sarà sempre dei Papi.

E quel monumento che ora si vuole erigere a Vittorio Emanuele II, se segna e ricorda la traccia di un altro passaggio in Roma, di un altro conato di strapparla a chi l'ebbe da Dio e dai secoli, indica e indicherà ben anco la verità del detto che si leggerà nella sua fronte, che cioè chi va Roma, ci resta. Sì, tutti restano a Roma, e ci restano con incrollabili monumenti o debbono restarvi per testimoniare a tutte le generazioni che in onta a tanti che sono andati e sono restati a Roma, questa fatale e fatidica città non si riempie nè anco col mondo intero, poichè un loco resta per sempre in essa pel successor di Piero.

E tutti lavorano e si affaticano così pel Papa! nient'altro che pel Papa. Sulle colonne erette in onore di imperatori stanno ora le statue di Pietro e di Paolo, il senatore Laterano ha serbato il posto per la prima chiesa dell'orbe cattolico, il senatore Vaticano ha preparato il luogo pel palazzo dei Papi, Nerone ha mantenuti i suoi orti per la tomba del principe degli Apostoli e dell'Apostolo delle genti, e l'imperatore Adriano coll'erigersi quella maestosa mole, ha creato senza nè anco sognarlo un rifugio ed un baluardo pei Papi contro i loro futuri nemici.

I nostri figli, e i nostri nepoti, vedranno un dì a che cosa serve il monumento di Vittorio Emanuele II per la gloria maggiore della Chiesa, e per un novello trionfo del Papato. E questo monumento non solo si ergerà in Campidoglio, ma sarà conservato come tutti gli altri, poichè quando l'azione deleteria del tempo, l'indifferenza od anche l'astio delle venture generazioni lo farebbero cadere in ruina, un Papa lo farà restaurare, un Papa lo farà puntellare, come già si è fatto col Colosseo, poichè anche questo sarà un dì, non già un monumento ad onore e a gloria di un Re o di una dinastia, ma unicamente lo sarà ad onore e gloria della Chiesa cattolica e del romano Pontificato.

Avanti, sollecitate il più che potete l'erezione di un simile monumento: anche la Roma buzzurra deve attestare alle future generazioni che anch'essa venne e restò in Roma. Un beffardo insultatore del Papato ha detto che i Papi avevano fatto di Roma una necropoli di cadaveri e un monte di ruine. Non sono i Papi che hanno fatto questo: quei cadaveri e quelle ruine sono di quelli che vanno a Roma e ci restano.

Gli Orleans a Bologna e a Vienna

Scrivono da Bologna alla *Difesa*:

.......Se è stata chiusa l'Università, di questi giorni è stato aperto il palazzo del Duca di Montpensier per accogliere ospiti di alto rango. E' venuto il Duca di Sassonia Coburgo colla duchessa, sorella del prefato Duca di Montpensier. E' venuto il Duca d'Aumale suo fratello, è venuto il Conte di Parigi, suo nipote e suo genero, ed è venuto adesso anche il Duca di Chartres, fratello di questo. Avevano seco moglie e figlie, e perciò questo convegno principesco ha tutto l'aspetto di un consiglio di famiglia di casa orleanese.

E pare proprio che lo scopo della venuta di tanti orleanesi nella vecchia città di San Petronio sia *precisamente* più politico che domestico, in quanto che si va dicendo che tutto questo tramestio insuitato e inaspettato di duchi e di duchesse, di principi e di principesse miri a preparare e ad assicurare la via del trono al Conte di Parigi, erede attuale della corona di Francia. Si parla di colloqui più o meno segreti tenuti con funzionarii politici e militari, affine di assicurarsi l'appoggio del governo italiano ed anche per assicurar questo, che la maggiore benevolenza nutrirà mai sempre il nuovo re, se giunge a montare sull'avito soglio dei Borboni, per l'Italia e per tutto quello che ha fatto e che forse potrà fare in seguito.

Quali cose siansi dette precisamente e quali cose siansi combinate vicendevolmente su tale proposito non si può sapere di positivo, ma si sa abbastanza che si è tastato il terreno in Italia e che poi si andrà a scandagliarlo in Austria, poichè il Conte di Parigi andrà a Vienna sotto il pretesto di combinare un matrimonio per la figlia che seco conduce alla capitale austriaca, mentre la sua signora se ne va a Cannes. Naturalmente qui in Bologna non hanno fatto grande propaganda orleanista, ad onta che il Duca e la Duchessa di Montpensier attirino attorno a loro famiglie nobili e borghesi e qualche personalità politica del giorno d'oggi, ad esempio Marco Minghetti, il quale col generale Bruzzo sarebbe stato *messo a parte*, a quanto si dice, di qualcuno dei suindicati colloqui politici e dinastici.

E si aggiunge che gli orleanesi siansi affrettati ad aprire queste pratiche e a dare queste assicurazioni per contrabilanciare gl'intrighi avviati dal Principe Girolamo Napoleone. Come sapete, quest'altro concorrente al trono in Francia, venne tempo fa in Italia col suo secondogenito. Andò a Roma e fu ricevuto al Quirinale con sufficiente etichetta, e anch'egli, stando sempre a ciò che si narra, fece le più ampie promesse di rispettare tutti i fatti compiuti, nel caso che avesse potuto formare il terzo impero. Così tutti i pretendenti francesi vengono a cercare aiuto in Italia e a promettere mari e monti a coloro che ora ne tengono le sorti in mano.

I giornali austriaci parlano del matrimonio della principessa Amelia figlia del Conte di Parigi, come di cosa conchiusa.

Il fidanzato sarebbe l'arciduca Eugenio. Il giovane arciduca è nato il 21 maggio 1863; è figlio del defunto arciduca Carlo Ferdinando, nipote del celebre arciduca Carlo, nipote dell'imperatrice Maria Luigia. La madre è l'arciduchessa Elisabetta, vedova in prime nozze dell'arciduca Ferdinando di Modena-Este, fratello della Contessa di Chambord.

La principessa Amelia, figlia del Conte di Parigi, si trova in questo momento a Vienna, presso la principessa Clementina d'Orleans, sua pro zia, sorella del Duca di Montpensier, quella che ha dimorato alcune settimane, qui a Bologna, presso il fratello.

AL VATICANO

Leone XIII e i cattolici tedeschi

In una recente udienza, accordata a parecchi signori tedeschi, il Santo Padre pronunziò alcune importanti parole, che vengono in parte riprodotte dalla *Germania*, e che traduciamo: « Gravi questioni minacciano la vostra patria; siate certi che il mio cuore soffre per non poter assicurare la pace religiosa ai vostri compatrioti, che amo con tutto il mio cuore. In ogni tempo fui pronto a stender la mano al vostro glorioso Imperatore per riuscire ad un accordo; è con lui che sarei lieto se potessimo giungere a questo nobile fine. Quanto ho potuto fare, io l'ho fatto: accordai tutte le concessioni possibili, ma non posso e non so più cedere su certi punti controversi. E' forse oltrepassare i miei diritti il reclamare come un diritto esclusivo l'educazione del clero? Perchè lo Stato frappone ostacoli al libero esercizio del ministero spirituale? Ma abbiam fiducia in Dio che finirà per aver compassione dei cattolici tedeschi. »

Sua Santità quindi tesseva le lodi del Principe di Loewenstein e del conte Felice di Loë, che stanno combinando un nuovo pellegrinaggio tedesco a Roma.

Una supplica di indiani cattolici al Papa

Gli *Hatheads*, popolazione di indiani americani, quasi tutti cattolici, hanno inviato al Santo Padre una supplica chiedendogli che siano innalzati all'onore degli altari Caterina Tegakwita, vergine irochese e due martiri, i padri della Compagnia di Gesù, Yoguss e Renato Goupil. La petizione per quel che riguarda Caterina, è redatta nei seguenti termini:

« Al nostro Padre il Papa. Quantunque siamo poveri e miserabili indiani, piacque a Dio, nella sua misericordia, darci la religione cattolica. Ha fatto anche di più. Ci ha dato Caterina Tegakwita. Questa vergine era indiana come noi; passò i giorni della sua vita in gran devozione. Gesù Cristo l'arricchì di molte grazie; nutriva un amor profondo pel suo Creatore. Ebbe una morte santa e pia, ed ora si trova nel Cielo — lo speriamo — pregando per noi. Siamo fermamente convinti che Dio ci diede questa vergine come una grande grazia, perchè essa è nostra amatissima sorella. Speriamo, Padre Santo, che Voi, che siete il Vicario di Cristo, vorrete anche Voi farci un favore. Vi chiediamo che ci diciate: « Figli miei fate di Caterina un oggetto d'onore nella vostra Chiesa perchè quella è una santa e sta in Cielo. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il ministro della guerra pare sia d'avviso che un semestre solo di servizio come ufficiale non basta a dare la necessaria attitudine al comando, e a portare gli ufficiali di complemento al grado d'istruzione sufficiente.

Sarebbe quindi sua intenzione d'ordinare che gli ufficiali di complemento prestino un anno di servizio.

— Un decreto reale aumenta l'assegno giornaliero per l'acquisto della verdura e dei rinfreschi per gli equipaggi delle navi di stazione nel Mar Rosso.

— Venne firmato dal Re il decreto che concede l'indulto a tutti i condannati per contravvenzioni forestali nel bosco del Montello.

— Accogliendo i deputati che andavano a protestare pei fatti di Mantova, Morana protestò di non aver altre notizie, tranne i brevissimi telegrammi annunzianti gli ordini eseguiti per ordine dell'autorità giudiziaria.

Quanto alla condizione dei contadini, la riconobbe dolorosa, e disse che si lasciavano metter in prigione senza gran dispiacere perchè avevano pane e minestra, mentre essendo liberi non mangiavano che polenta sola.

Avrebbe poi soggiunto che prima di fare alle fucilate coi contadini, bisognava che questi avessero stritolate le ossa ai proprietari.

— I progetti finanziari per l'aumento delle imposte, riguardano oltre lo zucchero, il caffè, il petrolio e l'alcool, anche le tasse di registro.

L'aumento complessivo sarebbe di 50 milioni.

Tali progetti andrebbero in esecuzione il primo gennaio 1886.

— Soubeyran avrebbe presentato, ritirandone ricevuta, a Magliani la proposta di assumersi le nuove costruzioni ferroviarie che le costruzioni rendono soltanto facoltativo di accordare alle società assuntrici dell'esercizio.

ITALIA

Napoli — Un dispaccio annunzia la morte dell'illustre e benemerito padre Lodovico da Casoria.

Verona — Il prefetto diresse una circolare ai sindaci della parte bassa della provincia, eccitandoli ad indurre i grandi proprietari a migliorare le condizioni dei contadini, evitando così nuove e pericolose agitazioni.

Mantova — Stamane nel comune di Libiola avvenne un serio tumulto. I carabinieri avevano proceduto ad un arresto.

Una trentina di contadini attorniarono i carabinieri chiedendo il rilascio dell'arrestato.

Vi fu una breve colluttazione. Furono arrestati due altri contadini.

Roma — Ieri sera è scoppiato un grande incendio al consolato dei Paesi Bassi in piazza Sciarra. Il fuoco si è rapidamente esteso a molti fabbricati vicini che soffersero più o meno gravemente.

Grande folla accorse sul luogo. Fu fatta uscire tosto la truppa che tirò il cordone. La *circolazione del Corso* venne per alcune ore interrotta.

La folla fischiò i pompieri che arrivarono sul luogo un'ora dopo con mezzi insufficienti. Applaudì i soldati.

Parecchie persone corsero pericolo. Ma furono tutte salvate. Venne portata a braccia fuori da una casa una puerpera.

Dopo molti sforzi si riuscì a circoscrivere il fuoco.

Nessuna vittima. — I danni non si possono ancora calcolare; ma sono gravi.

ESTERO

Austria-Ungheria

La Camera dei *Signori sta* discutendo il disegno di legge relativo all'aumento delle congrue ecclesiastiche. Essa non ha seguito l'esempio della Camera dei deputati, ma si è schierata dalla parte del governo, respingendo le modificazioni che il Reichsrat avea introdotto nel disegno ministeriale.

La differenza più notevole tra le decisioni delle due Camere verte sul paragrafo 9 del disegno. La Camera dei deputati avea stabilito che l'aumento provvisorio delle dotazioni e delle pensioni sarebbe entrato in vigore il 1 gennaio 1886, mentre la Camera Alta domanda una applicazione successiva delle disposizioni del disegno, per modo che queste non entreranno tutte in vigore che il gennaio 1888.

Malgrado *le proteste della sinistra*, la Camera Alta ha votato in seguito le due risoluzioni seguenti:

1. Il governo è invitato a presentare il più presto possibile dei disegni di legge tendenti a regolare definitivamente la questione delle dotazioni del basso clero cattolico, e a intendersi in precedenza, a questo riguardo, coi vescovi.

2. Il governo è invitato a presentare in seguito un disegno di legge che provveda nel medesimo modo ai bisogni del basso clero greco-orientale della Dalmazia.

E' probabilissimo che il governo vincerà con questo disegno, tanto più che l'episcopato ha dato la sua adesione al disegno ministeriale in una dichiarazione importantissima che il cardinale Ganglbauer ha indirizzata al presidente a nome di tutti i vescovi della Cisleitania.

Questa dichiarazione, che è il risultato delle deliberazioni della recente Conferenza dei vescovi, approva la intenzione benevola, ma fa due riserve della più alta gravità, dal punto di vista dei principii:

L'Episcopato dichiara: 1. Che i beni ecclesiastici sono proprietà esclusiva, inalienabile della Chiesa e che non devono essere sottoposti alla amministrazione dello Stato. 2. Che il governo ha l'obbligo di intendersi in precedenza coi vescovi, prima di regolare la quistione del trattamento del clero.

Questa dichiarazione è una protesta indiretta contro il disegno attuale, poichè questo si basa, allargandolo, sulla legge del 1874 la quale non avea rispettato i due principii formulati dai vescovi.

Questa nuova legge equivale adunque ad una specie di transazione, e se migliora la situazione materiale del clero, non risponde però anche intieramente ai voti dei cattolici.

Svizzera

Il 24 corrente fu tenuta a Berna la Conferenza degli Stati diocesani di Basilea, sotto la presidenza del signor Vigier, il capo del governo di Soletta.

La Conferenza ha preso le seguenti decisioni: il numero dei membri del capitolo (canonici) è ristabilito come era altravolta; i fondi del legato Linder saranno restituiti al nuovo vescovo, a condizione, tuttavia, che i cantoni abbiano il diritto di esaminare i resoconti annuali. Questa duplice decisione è stata presa ad unanimità dai delegati.

La Conferenza ha comunicato al governo di Berna, dietro sua domanda, il processo verbale delle prese deliberazioni.

I giornali cattolici della Svizzera si rallegrano di queste decisioni le quali permettono di sperare una pronta riorganizzazione della diocesi di Basilea e una soluzione pacifica e regolare di tutte le difficoltà pendenti. E' così che noi vediamo compiersi l'opera di ristaurazione intrapresa dalla generosa iniziativa di Leone XIII.

Belgio

Mercordì della scorsa settimana discutendosi al Senato il bilancio degli affari esteri, si parlò delle relazioni tra il Belgio e il Vaticano. Di questa discussione i giornali belgi ci recano il seguente sunto.

Lammens. Quando noi fummo chiamati a votare il credito per il ristabilimento delle relazioni col Vaticano, io ebbi occasione di felicitare il governo; oggi io gli rinnovo quelle felicitazioni. Io voterò con le riserve già precedentemente da me formulate riguardo alla legazione presso il re di Sardegna divenuto re d'Italia per un concorso di circostanze che non voglio caratterizzare di nuovo.

Io non intendo che il mio voto implichi alcunchè di sfavorevole ai diritti della Santa Sede. Ogni articolo del bilancio che potesse essere considerato come un attentato a questi diritti sarà da me combattuto, e così parlando, credo di interpretare i sentimenti d'un gran numero di miei concittadini.

Graux. Il discorso del signor Lammens, d'altronde poco inquietante, mi obbliga a parlare. allorquando si venne con precisione a domandarci il ristabilimento delle nostre relazioni col Vaticano, io esposi le ragioni che mi obbligavano a combattere le proposte del governo. Io mi era deciso a ciò non solo per la ragione di principio reputando inutili le relazioni col Vaticano, ma altresì per le circostanze in cui si effettuava il ristabilimento.

La Santa Sede si è degnata ricevere il nostro ministro ma non si è degnata di inviarci un nunzio. Forse il ministro potrà dircene il *motivo*.

Il ministro presso il Vaticano non rappresenta il paese (?) ma una opinione politica. Egli è a Roma contro il desiderio di un grande partito politico, che, non ha guari, pur si trovava al governo.

Visconte Vilain XIII. Il ristabilimento delle relazioni col Vaticano è stata una *conseguenza del verdetto elettorale*. Questa è la volontà del popolo, e bisogna rispettarla nell'interesse della pace religiosa. Il Papa può sovente influire sull'episcopato nel senso della riconciliazione.

Principe di Caraman, ministro degli affari esteri, risponde: « Il governo intende mantenere le sue relazioni attuali, che sono le migliori, con la Santa Sede e coll'Italia. Per cui non rileverà le riserve del signor Lammens. V'è un interinato. V'è una nunziatura. Quest'è una situazione provvisoria. La Corte di Roma ci ha cortesemente informati dei motivi che hanno ritardato la venuta del nunzio. Il successore di Mons. Rotelli sarà designato in breve. D'altronde il nostro plenipotenziario non è arrivato a *Roma fin dal primo giorno*.

America

Da una lettera americana togliamo un fatterello che ai nostri lettori piacerà di conoscere. Il Presidente degli Stati Uniti, Cleveland, due giorni prima che partisse per Washington, ha fatto una visita al *Convento del Sacro Cuore, a Kenwood*, e quindi pregò la superiora, O'Rorke, di dare un giorno di vacanza alle allieve. Il giorno in cui partì scrisse questa letterina:

« Cara madre O'Rorke. — Vi mando per mezzo del mio buon amico Mac-Cali qualche cosa che farà sapere alle allieve, siccome mentre pensano a me, non sono dimenticato dall'uomo, che, in questo giorno per esse di festa, entra nella più ardua prova della vita sua ».

La lettera racchiudeva cinquanta dollari, che servirono molto bene per festeggiare l'avvenimento. Le fanciulle spedirono al Presidente alla Casa bianca un telegramma di ringraziamento. — Un Presidente di Repubblica che fa assegnamento sulle preghiere dei Conventi, per ben riuscire nell'ufficio suo, non è un bel fenomeno ai dì nostri?

Spagna

Tutte le voci relative ad un rimpasto ministeriale non hanno alcun fondamento. Queste voci provengono da intrighi massonici, avendo la rea setta deciso di creare ogni sorta di difficoltà al ministero conservatore.

Egitto

Telegrafano al *Daily Telegraph* che i missionari cattolici fatti prigionieri dal Mahdi a Obeid ed a Gebel Nuba, insieme a sette donne ed a *cinque uomini, sono* a Ondurman, e portano vesti di dervish. Il superiore Don Luigi è ammalato.

Cose di Casa e Varietà

Consiglio Comunale. Nella seduta di ieri fecero atto di presenza 35 Consiglieri, due mandarono le loro giustificazioni e tre sono dimissionari.

La Giunta diede comunicazione delle deliberazioni da essa prese d'urgenza in surrogazione del Consiglio, che le approvò. Il Ministero della Guerra, avendo respinto i preliminari già conchiusi pella costruzione di nuove caserme nella nostra Città, il Consiglio abrogò le proprie deliberazioni 24 novembre 1884 nonchè le somme all'uopo stanziate nel bilancio 1885.

Vennero quindi decretate le liste elettorali politiche amministrative e della Camera di Commercio.

Si *deliberò di rimandare la nomina* di un assessore effettivo a completamento della Giunta municipale.

Furono convalidati alcuni storni nel bilancio stesso.

Si ammise la vendita di un pezzo di terreno al sig. M. Barduseo in Piazza del Giardino verso il corrispettivo di lire cento.

Fu preso atto delle modificazioni da introdursi nel regolamento nella tassa di famiglia.

Con abbastanza ampia discussione nella quale presero parte i consiglieri Braidi, Billia, Pecile, Morgante, Mantica e l'assessore dott. Chiap, venne approvato il regolamento di polizia mortuaria.

La spesa di lire undici mila pei lavori neccessari a riconoscere la quantità di acqua che defluisce dalle fonti presso il Torre, venne approvata dopo osservazioni dei Consiglieri Braida e Morgante mentre il consigliere prof. Pirona fece una splendida dimostrazione tecnica sulla origine delle acque nelle fonti stesse.

Furono quindi proclamati i nomi dei *Consiglieri scadenti* di carica nell'anno corrente nelle persone dei signori: Groppiero co. comm. Giovanni, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo, Zamparo dott. Antonio, Ferrari Francesco, Schiavi avv. Luigi Carlo, Dell'Uno avv. cav. Alessandro, Mazzaroli Gio. Batt. e Muzzati Antonio.

Comunicata la rinuncia a consigliere per motivo di salute e di età del conte Della Torre, mentre il Consiglio ne prendeva atto su proposta del consigliere Billia in vista della verità dei motivi addotti e tenuto conto dei 58 anni durante i quali il co. Della Torre prestò la sua opera a vantaggio del Comune, della Provincia e di altre pubbliche Amministrazioni, incaricava la Giunta Municipale a porgere al co. Della Torre uno speciale atto di ringraziamento per quanto esso fece a beneficio della pubblica cosa.

Da ultimo il Consiglio approvava una convenzione coll'Amministrazione ferroviaria per lo scolo delle acque dai locali della stazione.

Dopo ciò il consiglio si costituiva in seduta secreta.

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento del cappellaio udinese Nicola Capoferri.

Arresto. Le guardie di P. S. arrestarono un vagabondo che si qualificò per Zilber Abramo, suddito turco da Costantinopoli. Non ha affatto mezzi, nè indumenti e si protesta vittima di un naufragio avvenuto presso Venezia. Dice di aver lottato contro le onde del mare per parecchie ore e di avere smarrito in quella triste circostanza il suo peculio abbastanza forte e le sue carte. I suoi indumenti sono ancora molli di acqua! Che le onde lo abbiano gettato sulla spiaggia di Udine?

Incendio doloso. In quel di Vito d'Asio il 22 corr. si sviluppò il fuoco nella stalla a coperto di paglia di certo Zanier Gian Domenico, che fu danneggiato per l. 3000 circa, essendo andato distrutto il fabbricato ed essendo perito quattro bestie bovine. Come autori dell'incendio furono arrestati tre individui da Clauzetto.

La vigna in aprile. Sul finire di marzo e nei primi giorni di aprile rinasce la campagna a vita novella, e più che in altre epoche dell'anno c'è bisogno dell'attiva ed intelligente operosità del contadino.

Le pratiche orticole per questo mese sono essenziali e, come dice il *Villaggio*, si compendiano nella legatura e piegatura dei nuovi germogli, e nella solforatura preventiva.

La legatura delle nuove messe è necessario si faccia, per impedire che il vento, il quale in aprile suole di frequente farsi sentire, possa romperle o danneggiarle. Nel legare le messe, non bisogna dimenticare la pratica da tutti raccomandata di piegarle alquanto, perchè così si obbligano i succhi a rallentare il loro corso, e volgersi a beneficio del prodotto dell'anno, e a preparare grossi capi per l'anno successivo.

La solforatura poi così detta preventiva non va trascurata, perchè è essa che principalmente impedisce alla crittogama di mostrarsi.

La solforatura preventiva impedisce alla crittogama di *mostrarsi sulle viti*, nella medesima guisa che il chinino, anticipatamente preso, salva colui, che abita luoghi malsani, dalla febbre.

Questa prima solforatura deve praticarsi quando le nuove messe mostrano già i grappoletti.

Lo zolfo da usare deve essere puro ed impalpabile. Quanto più puro è e quanto più fine è lo zolfo, tanto più efficace si mostra contro la crittogama.

La solforatura deve praticarsi in giornate asciutte, serene e senza vento, e nelle ore più calde della giornata.

Sonvi dei viticoltori che spargono lo zolfo di mattina presto, quando le messe sono bagnate di rugiada, perchè, credono, possa produrre maggior effetto attaccandosi, mercè le gocciolino della rugiada, alle messe. E vi è financo chi arriva a bagnare le messe per farvi attaccare meglio, si dice, lo zolfo.

E' questo un errore che bisogna correggere.

Lo zolfo agisce prontamente sotto la azione del sole e per contatto diretto sui tessuti dove la crittogama prende stanza.

Se i tessuti sono bagnati, lo zolfo non può produrre effetto veruno, perchè non viene a contatto dei medesimi, impedendolo l'acqua.

Si solfori adunque in giornate serene ed asciutte e nelle ore più calde della giornata.

Preti ignoranti. I missionari dell'Africa equatoriale hanno fatto stampare a Parigi una grammatica della lingua *ruganda*. E' questo il primo lavoro di tal genere, pubblicato sopra la lingua dei popoli abitanti sulle rive del lago di Victoria Nyanza.

La lingua *ruganda* appartiene alla grande famiglia delle lingue *bantu* ed è di un sistema difficile complicatissimo. I missionari hanno impiegato tre anni di studi indefessi per eseguire questa compilazione che era tanto più difficile inquanto che mancava loro qualunque testo scritto e non potevano fondarsi su altro che sulla conversazione fatta cogli indigeni.

Insieme colla grammatica era stata compilato anche un piccolo vocabolario ma il manoscritto è stato disgraziatamente perduto nel naufragio di una nave che lo portava da Bona a Marsiglia.

I missionarii lavorano attivamente per riparare a questa perdita e si propongono così di portare a quei poveri e disgraziati paesi una civiltà ben diversa da quella che può essere loro imposta coi fucili Martini o colle mitragliatrici Gardner.

Per gli studenti. Una circolare del ministro dell'istruzione prescrive che per ottenere l'esenzione dell'esame nelle scuole ed istituti tecnici occorrono non più i sette decimi ma gli otto decimi.

Figuratevi il vespaio che questa disposizione desterà fra gli studenti, tanto più che essi non hanno in questo caso tutti i torti poichè coloro i quali ebbero i 7|10 per i mesi passati perdono un diritto che era da loro già acquistato.

Diario Sacro

Mercordì 1 aprile — s. Ugo vesc.

Nella Metropolitana alle ore 11 ant. predica; indi chiusura della Esposizione delle XL ore.

La sera incominciano gli uffici.

L'Italia in Africa

Le notizie che giungono da Massaua hanno finalmente squarciato il velo, che copriva i veri intendimenti del signor Mancini sopra le spedizioni ripetute sulle coste dell'Eritreo.

L'Italia parteciperà alla *guerra* del Sudan. Tutto si prepara a questo effetto, e la preparazione sarà lunga difficile. Qui, dice il corrispondente, si manca di tutto, e il soldato deve provvedere a tutto. Oltre al mestiere del soldato, deve sobbarcarsi a fare da facchino, da muratore, da carbonaio, scaricando migliaia di tonnellate di roba. L'aria di grettoria e di meschinità spira in tutto, e fa cadere le braccia al povero soldato. Come deve fra se e se invidiare agli inglesi provvisti di tutto, e in abbondanza! Gli inglesi per dodici mila soldati avevano 26 mila servi; gli italiani neppur uno! Gli inglesi ricchi di cammelli e di altre bestie da soma; gli italiani hanno comprato finora a grande stento sei cammelli! A sentire questo corrispondente i nostri fratelli a Massaua sarebbero per tutte le ragioni in un inferno di vivi. Il principio non sarebbe bello, e l'avvenire si presenterebbe ben fosco.

TELEGRAMMI

IL DISASTRO FRANCESE AL TONCHINO

CRISI MINISTERIALE

Parigi 30 — La costernazione è generale. Da parecchi giorni regnava una certa inquietudine nel pubblico, causa le scarse e vaghe notizie che venivano dal Tonkino; il linguaggio impacciato, sconato, tenuto dal presidente del Consiglio, Ferry, alla Camera nella discussione dell'interpellanza Granet aveva contribuito ad accrescere quell'inquietudine.

Però non si supponeva che un disastro fosse imminente. Si conferma essere giunto un dispaccio annunziante che il generale Negrier rimase gravemente ferito e che la città di Langson, della quale s'erano con tanta difficoltà impadroniti, dovette essere sgombrata dai francesi.

Il dispaccio non indica la data, nè della battaglia, nè dello sgombro. Si vocifera che fin da sabato mattina il governo avesse la notizia del disastro.

Si prevede che *in seguito* al disastro francese scoppieranno insurrezioni nel Tonchino e nell'Annam.

Il *Temps* e gli altri fogli ministeriali assicurano che il governo ed il paese si mostreranno all'altezza degli avvenimenti.

L'esasperazione popolare contro il ministero è indicibile; è difficilissimo che il gabinetto Ferry si mantenga al potere.

La *République Française* ed i giornali dello stesso colore raccomandano alla Camera ed al paese la calma e l'energia; i fogli dell'opposizione hanno articoli pieni di fuoco, contro il ministero, e reclamano le dimissioni immediate di Ferry. Rochefort nel suo articolo sull'*Intransigéant* di stamane intitolato: *A l'assassin*, propugna anch'esso le dimissioni immediate, e conclude: „ *Ci occuperemo in seguito di far cadere la sua testa!* „

— I preparativi per mandare rinforzi al Tonchino fervono attivissimi, e sono imminenti gli imbarchi delle truppe.

— Si ritiene che l'ammiraglio Courbet, ritirerà le sue truppe da Kelung nell'isola Formosa, e si recherà al Tonchino.

— Si teme che oggi debbano scoppiare disordini in Parigi; il governo prende grandi precauzioni.

Rothschild ed i principali banchieri di Parigi, si sono riuniti ed hanno deliberato di impedire una catastrofe finanziaria.

Tutte le frazioni parlamentari si riuniscono stamane; si assicura che le dimissioni del gabinetto Ferry saranno chieste alla Camera da Clèmenceau, capo dell'estrema Sinistra.

Si arrestarono parecchi individui che distribuivano un foglio autografato dal titolo: *La Patria è in pericolo!* esortante il popolo ad invadere le Camere.

Parigi 30 — Le ultime notizie dal Tonkino smentiscono la morte del generale Negrier.

La palla che lo colpì nel petto gli infranse soltanto una costola.

I medici assicurano che la guarigione non sarà difficile.

Viene citata una lettera del generale, in data di novembre, diretta ad un amico.

Le parole che colpiscono maggiormente in quella lettera sono queste: *Periremo tutti sotto Langson*

— Non è ancora ben certa la formazione del nuovo gabinetto Freycinet.

Parlasi anche di una transazione che avverrebbe al ministero.

Il generale Campènon avrebbe la presidenza.

Il *Matin* e il *Petit Journal* si scagliano con vivaci articoli contro la Germania e concludono col grido: *Bisogna andare a Berlino!*

Il *Gaulois*, il *Soleil* e gli altri giornali conservatori hanno furenti articoli anti-repubblicani.

Tutti i giornali si vendono a ruba.

Ogni momento ne escono nuove edizioni.

Si ordinò la mobilizzazione dei quarti battaglioni: inoltre tutti i comandi dei reggimenti chiamarono i volontari ascritti ai loro ruoli invitandoli a partire immediatamente.

Il *Siècle* di stamane esclama: „ Bisogna vincere la Cina a Pechino. „

Parigi 30 — Il presidente della Repubblica chiamò all'Eliseo, Brisson, presidente della Camera. Si dice probabile che questi accetti di entrare nel nuovo ministero insieme con Freycinet e Duclerc (ex presidente del Consiglio), Say, Ribot, Constant o Floquet.

— Parlasi di una riunione plenaria delle sinistre.

La *Ligue* chiede che il ministero sia messo in stato d'accusa.

Parigi 30 — Un dispaccio di Brière da Hanoi 29 corrente ore 10 di *sera* dice: Negrier trovasi a Dongson; la sua guarnigione è sicura. Herbinger trovasi a Thanmoi con la sua colonna; non fu molestato nella ritirata e lo sgombero si effettuò senza difficoltà. Egli resta a Thanmoi o Dongson sbarrando le due vie. Viveri e munizioni sono a Dongson in abbondanza e gli approvvigionamenti riuniti a Chu possono far fronte a tutti i bisogni.

Parigi 30 — Il Consiglio dei ministri che ebbe luogo stamane all'Eliseo stabilì i termini del progetto pel credito dei 200 milioni.

Ferry leggerà alla Camera l'esposizione dei motivi del progetto sotto forma di dichiarazione.

Lewal esporrà quindi la situazione militare nel Tonkino. Il governo chiederà la nomina immediata d'una commissione.

Assicurasi che Ferry domanderà che si separi la questione del credito dalla questione ministeriale dichiarandosi pronto ad accettare oggi la discussione della questione ministeriale.

Lewal conferì coi capi del ministero per stabilire le misure di formazione del corpo spedizionario.

(*Ore 3,20 pom.*) — Folla dinanzi al palazzo Borbone in attitudine preoccupata piucchè ostile.

I corridoi della Camera sono pieni, discutesi vivamente la situazione.

(*Ore 4,15*) — *Camera*. Ferry domanda la precedenza pella nomina della commissione. E' respinta con voti 308 contro 161.

Ferry sale la tribuna ed annunzia la dimissione del ministero.

Parigi 30 — *Camera* — Particolari della seduta d'oggi — Ferry comunica nuovi dispacci annunzianti la ferita di Negrier e lo sgombero di Langson. Il ritiro si è operato con grande ordine e la ferita di Negrier è in via di guarigione. L'esercito si è trovato in presenza dei nemici di cui era impossibile prevedere l'importanza (*mormorio*). Misure vennero prese fin da ieri sera ma non potrebbero bastare.

Bisogna vendicare lo scacco di Langson. Domanda di votare per la guerra con la China il credito di duecento milioni, dichiarando che non considererà la votazione come un voto di fiducia (*esclamazioni*). La Camera con un voto ulteriore potrà designare a chi vuole affidare l'impiego dei crediti (*interruzioni*).

Ferry domanda che la Camera riunisca subito negli uffici per esaminare il progetto. (*vive interruzioni*).

Clemenceau domanda di interpellare; approva i crediti ma condanna il ministero domandandone il ritiro.

Duval e Ribot dichiaransi pronti a votare tutti i sacrifici ma dopochè il ministero sarà rovesciato, rimproverando al gabinetto di aver nascosto la verità.

Ferry domanda la priorità per la nomina della commissione sui crediti. La proposta è respinta con voti 308 contro 161. (*applausi*).

La priorità è accordata all'interpellanza Clemenceau.

Ferry dichiara che il Gabinetto è dimissionario.

Laissant e Delafosse domandano la messa in accusa del ministero.

Delafosse domanda l'urgenza della proposta. L'urgenza è respinta con 304 voti contro 161.

Brisson rende omaggio alla bravura dei soldati nel Tonkino che sapranno riparare allo scacco (*applausi*).

La Camera decide di riunirsi subito negli uffici per nominare la commissione sui crediti.

La seduta è levata.

La folla continuando a stazionare nelle vicinanze della camera accolse i deputati uscenti con grida di *abbasso Ferry, abbasso la maggioranza!*

Dicesi che Freycinet formerà il gabinetto con Campenon.

Parigi 30 — (ore 6,30) — Parte della folla recossi sotto il palazzo del ministero degli esteri gridando abbasso Ferry. Misure d'ordine vennero prese. Avvicinandosi la notte la folla tende a disperdersi.

Parigi 30 — Ferry conferì con Brysso n

Parigi 30 — (*Senato*) — Leroyer espone le dolorose notizie del Tonkino. Esprime la simpatia e la ammirazione del Senato pei soldati. (*Applausi.*)

Dice esser dovere del Senato di votare i fondi necessari per la guerra.

Say dice che bisogna conoscere esattamente i fatti, proporrà un emendamento ai crediti. La seduta è levata in seguito alla dimissione del ministero.

NOTIZIE DI BORSA

31 marzo 1885

Rend. It. 5 0{0 god. 1 genn. 1885	da L.	96.40	a L.	96.60
id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.23	a L.	94.33
Rend. austr in carta	da F.	81.50	a F.	83.00
id in argento	da F.	81.80	a F	81.90
Fior. eff.	da L.	204.—	a L.	204.25
Banconote austr.	da L.	204.—	a L.	204.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30.3.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.7	748.2	750.3
Umidità relativa	54	62	58
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	SE	E	S
Vento { velocità chilom. . .	5	6	7
Termometro centigrado .	13.5	16.2	12.2

Temperatura massima 17.1 | Temperatura minima
» » minima 7.4 | all'aperto » » 5.6

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43 ant.	misto			ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto.
per	» 10.20 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.		VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»			» 6.28 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto			» 8.28 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto.			ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»		CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto		da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.		PONTEBBA	» 4.25 pom.	omnib
	» 4.26 pom.	»			» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.			» 8.20 »	

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885